



FERMIAMO L'ACCANIMENTO TERAPEUTICO

Associazioni che sostengono la posizione di Cittadinanzattiva:

A.L.I.Ce. Sardegna – Associazione per la Lotta Ictus Cerebrale

Aima – Associazione Italiana Malattia di Alzheimer

Aiv – Associazione Italiana Vulvodinia

Alir - Associazione per la Lotta all'Insufficienza Respiratoria

AMAMI – Associazione Malati Anemia Mediterranea Italiana

Associazione Diabete Mellito Sardegna

Associazione Diabetici Pistoiesi

Associazione Italiana Favismo - Deficit di G6PD

Associazione Italiana Gaucher

Associazione Malati di Reni

Associazione Volontà di Vivere

Azione Parkinson

Fand – Associazione Italiana Diabetici

Forum del Terzo Settore della Provincia di Reggio Calabria

IAGSA – Associazione Internazionale Sindrome Aicardi Goutières

IALCA- Associazione Italiana Amaurosi Congenita di Leber

Lila – Lega Italiana Lotta all'Aids

Parent Project Onlus – Genitori contro la Distrofia Muscolare di Duchenne

POSIZIONE DI CITTADINANZATTIVA SUL CASO WELBY

Già nel 1995 Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato, assieme a 40 associazioni nazionali di malati e di cittadini, che sottoscrissero la Carta, rivendicava per i malati il diritto alla decisione e il diritto al futuro, anche se questo poteva corrispondere a poche ore da vivere con dignità e serenità.

Per questo condividiamo la "pretesa" di Welby di decidere che cosa fare della propria vita, non delegando tale decisione alle macchine e alla tecnologia.

Sostenere Welby non significa mettersi dalla parte di chi vuole l'eutanasia per Legge, perché di eutanasia non si tratta.

La nostra organizzazione non si è fatta promotrice di proposte in tal senso, non avendole discusse democraticamente al suo interno. Si è però sempre battuta per avere in Italia la possibilità di utilizzare il testamento biologico, che consentirebbe di evitare, per chi lo desidera, forme di accanimento terapeutico, come quello che si sta perpetrando sulla vita di Welby.

Non condividiamo altresì la strumentalizzazione e l'uso politico che si sta facendo della vicenda e chiediamo quindi al mondo della politica di fare un passo indietro, rendendosi conto che per rispettare le vicende umane serve avere una maggiore consapevolezza del limite della politica.

DALLA CARTA DEI 14 DIRITTI DEL MALATO

(proclamata a Roma il 14 giugno 1995 in occasione della XIV Giornata nazionale dei diritti del malato)

11. DIRITTO ALLA DECISIONE

Il cittadino ha diritto, sulla base delle informazioni in suo possesso e fatte salve le prerogative dei medici, a mantenere una propria sfera di decisionalità e di responsabilità in merito alla propria salute e alla propria vita.

13. DIRITTO AL FUTURO

Ogni cittadino, anche se condannato dalla sua malattia, ha diritto a trascorrere l'ultimo periodo della vita conservando la sua dignità, soffrendo il meno possibile e ricevendo attenzione e assistenza.



Comunicato stampa

Roma, 13 dicembre 2006

Cittadinanzattiva-Tribunale per I diritti del malato su caso Welby: conciliare il diritto di autodeterminazione con il diritto ad una morte dolce e senza sofferenza.

“Siamo convinti che il rispetto del diritto alla decisione di morire da parte di Welby non contrasti con l’esigenza di praticare una assistenza ad un malato terminale secondo le regole delle cure palliative e della terapia del dolore”.

Queste le dichiarazioni di Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva, dopo le decisioni del Tribunale di Roma.

“Non condividiamo quindi il clamore con il quale è stata data la notizia riguardo alla decisione del medico di non staccare la spina. Non si tratta infatti di staccare tout court una spina, provocando una morte per soffocamento, bensì di avviare una procedura di sedazione che consenta un decesso “fisiologico”, senza sofferenza e soprattutto senza più accanimento. Sarà poi il medico a decidere in quale punto di questo percorso debba essere “staccata la spina”.